

CHIRON

MITTEILUNGEN
DER KOMMISSION FÜR
ALTE GESCHICHTE UND
EPIGRAPHIK
DES DEUTSCHEN
ARCHÄOLOGISCHEN
INSTITUTS

Sonderdruck aus Band 55 · 2025



DE GRUYTER

Inhalt des 55. Bandes (2025)

FILIPPO BATTISTONI – MUSTAFA ŞAHİN, Apollonia al Rindaco in età ellenistica a partire da un nuovo decreto

GEORGIOS DELIGIANNAKIS, Vying bishops at Boeotian Thebes: The «Akkolos mosaic»

PATRICE FAURE – ELIO POLO, Titus Decidius Domitianus et Licinia Optatina: un couple de notables du I^{er} siècle dans deux nouvelles inscriptions de Vienne (Gaule Narbonnaise)

ANNA HELLER, La «grève» des boulangers: agitation populaire et prix du pain à Éphèse

ANTONIO IACOVIELLO, The history and rationale of the Athenian highest honours

LUKE MADSON, Education and cadet branches of the Spartan dyarchy

KHALED MARMOURI – MOHEDDINE CHAOUALI, Un sénateur honoré à Zama Regia: la carrière de L. Ranius Optatus d'après une nouvelle inscription

FATİH ONUR, A new fragment of an Amian lease contract

STELLA SKALTSÄ, The date of the earthquake that caused the Colossus of Rhodes to collapse: 223/222 BC (not 227/226 BC)

VÍCTOR A. TORRES-GONZÁLEZ – ENRIQUE MELCHOR GIL, *Salutem dicit IIIIviris*: las comunidades cívicas con gobiernos cuatorvirales en la Hispania romana

RICCARDO VECCHIATO, The cavalrymen's goodwill and the sovereigns' generosity: a new edition of P.Tebt. I 124

FILIPPO BATTISTONI – MUSTAFA ŞAHİN

Apollonia al Rindaco in età ellenistica a partire da un nuovo decreto

Arroccata su una piccola penisola nel lago Ulubat e unita alla costa da una sottile lingua di terra, a poche decine di chilometri a ovest di Bursa (antica Prusa ad Olym-pum), Gölyazı è oggi una meta molto apprezzata per brevi gite. Storicamente un villaggio di pescatori, l'abitato ha mantenuto l'aspetto di villaggio con le tradizionali case di pietra e legno che insistono sulle strutture e riutilizzano i materiali della città antica, Apollonia al Rindaco. Il suggestivo abitato moderno ricopre e oblitera tuttavia gran parte di quello antico, di cui rimangono ben visibili solo le maestose mura, con un impianto ellenistico poi risistemato in età bizantina, e le rovine del grande santuario sul Kız Adası, difficilmente accessibili, ben nascoste dalla zona acquitrinosa. Apollonia/Abouliont/Gölyazı non ha mancato di attirare l'attenzione dei viaggiatori e degli studiosi, ben prima della ripresa dell'attuale turismo di massa. Le notizie moderne evidenziano da una parte la posizione strategica e ben difesa della città, dall'altra l'importanza del lago come via di comunicazione e commercio. In esso sfociava il fiume Rindaco (att. Orhaneli Çayı) e da qui la navigazione poteva proseguire fino al Mar di Marmara (fig. 1).¹

Al di là di queste osservazioni generiche e delle ipotesi che se ne possono trarre alla luce delle poche testimonianze che abbiamo, tracciare un quadro storico dettagliato della città antica è difficile per lo stato della documentazione. Il nucleo documentario di età ellenistica riferito alla città di Apollonia al Rindaco è infatti estremamente ridotto, dal momento che è costituito da un unico decreto, famoso ma iscritto ed esposto a Mileto, e, forse, da un altro celebre documento la cui attribuzione ad Apollonia è probabile, ma non certa. In entrambi i casi si tratta di documenti piuttosto peculiari:

È un piacere ringraziare PATRICE HAMON e MICHAEL WÖRRLE per osservazioni e suggerimenti, così come i revisori e gli editori del Chiron. Un ringraziamento va inoltre a THOMAS CORSTEN che ha generosamente messo a disposizione foto del decreto per Korragos.

Lo studio si inserisce nel progetto di ricerca dell'Università Bursa Uludağ (Turchia), nr. SOA-2022-1127, dal titolo: «Il ruolo della religione nella fondazione delle città antiche: l'esempio di Apollonia al Rindaco».

Le abbreviazioni utilizzate seguono le linee guida AIEGL.

¹ Tra i moderni, in particolare: ROBERT, *À travers l'Asie Mineure*, 89–98. Per GEOFFROY DE VILLEHARDOUIN cfr. *infra* n. 32.

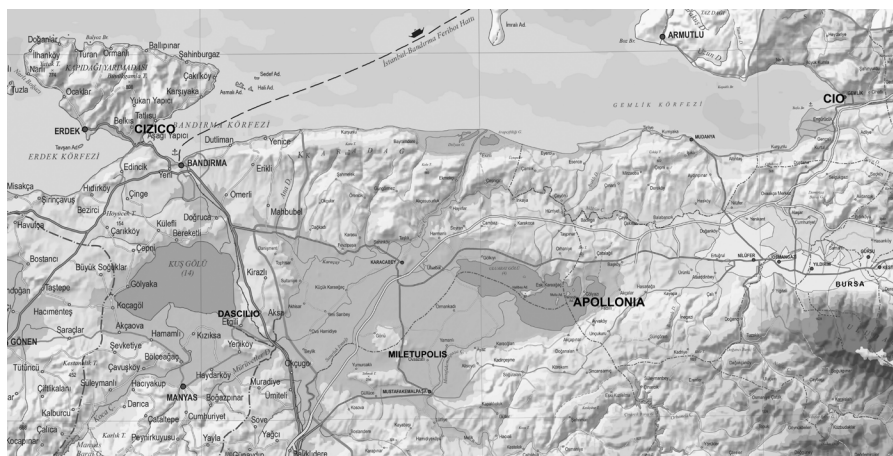


Fig. 1: Costa sud-est del Mare di Marmara.

nel primo la città chiede di essere riconosciuta come colonia di Mileto e accenna a uno scrutinio da parte milesia delle prove, nel secondo viene onorato il macedone Korragos, che aveva variamente aiutato la città mentre era stratego dell'Ellesponto (στρατηγὸς τῶν καθ' Ἑλλήσποντον τόπων).² A queste, o questa, a seconda dell'attribuzione del decreto per Korragos, iscrizioni se ne aggiungono adesso due. La prima, un decreto onorario per Andromachos figlio di Andromachos, è oggi persa ma era stata vista e fotografata a metà del secolo scorso da WOLFGANG MÜLLER-WIENER e, nell'attesa della pubblicazione, ne era già stata fatta menzione con brevi dettagli nello studio di GETZEL COHEN sugli insediamenti ellenistici. Comparirà a breve nel volume, postumo, di ELMAR SCHWERTHEIM su Apollonia.³ La seconda è un'iscrizione, frammentaria, ritrovata più di recente, che consente di ampliare la discussione su Apollonia con dati ulteriori. Si tratta di un testo molto più banale rispetto a quello milesio e a quello per Korragos, ma ha il vantaggio di essere attribuibile con buona certezza ad Apollonia.

² Decreto milesio: CURTY, Parentés, nr. 58 (I.Delphinion, nr. 155, con I.Milet 3, 193–194). – Korragos: I.Prusa 1001. Per indicazioni più estese su entrambe le iscrizioni cfr. *infra*.

³ E. SCHWERTHEIM aveva preparato un dattiloscritto con le fonti su Apollonia che non ha potuto pubblicare *mortis causa*. Lo studio, con coautore MUSTAFA ŞAHİN, verrà a breve edito nella serie «Asia Minor Studien» (d'ora in poi: SCHWERTHEIM – ŞAHİN cds). L'iscrizione per Andromachos, la più rilevante per il presente studio, compare al nr. 1 della raccolta. Il pezzo, attualmente irreperibile, era stato visto e fotografato murato in una casa di Apollonia da W. MÜLLER-WIENER nel 1960 e da questi affidato a CHRISTIAN HABICHT, che ha successivamente passato il compito a E. SCHWERTHEIM. Da informazioni personali di HABICHT dipende quanto riferito in COHEN 1995, 394. Si tratta di un decreto onorario per Andromachos figlio di Andromachos, cui, tra gli altri onori – le motivazioni sono perse per la frammentarietà del pezzo –, viene decretata una corona in occasione di due specifiche feste.

La storia di Apollonia al Rindaco, in particolar modo in età ellenistica, è tanto criptica quanto promettente: a fronte dell'esigua quantità di fonti a nostra disposizione, esiste la possibilità che la città sia stata un centro importante per l'amministrazione attalide dell'Ellesponto. Il presente decreto, in onore di Poseidonios figlio di Agathenor di Cio, costituisce un tassello di questo mosaico (fig. 2). Giustificherò prima la ricostruzione proposta per il documento, che, salvo possibili alternative per alcuni dettagli, mi pare sia certa e restituisca un senso sicuro al testo. Successivamente inserirò il documento nel quadro storico relativo ad Apollonia, a partire dalla presunta fondazione da parte di Mileto.

Luogo di ritrovamento: Kız Adası (fig. 3), ora presso il Museo Archeologico di Bursa.

Descrizione: frammento di stele, rotto in basso e a destra, margini parzialmente conservati sul lato superiore e su quello sinistro. Retro sbizzato grossolanamente.

Dimensioni: 28.3 × 16.1 × 6.6cm.

Paleografia: lettere di dimensioni variabili, da 1.1 a 0.6cm (omicron/omega). Leggere apicature, pi con la seconda gamba più corta, alpha con tratto mediano dritto, omega e omicron che attaccano sul margine superiore della linea.

Datazione (paleografia): seconda metà (?) III secolo a.C.

- 2/3- ίας Διοδότ[ου εἶπε· περὶ ὧν]
 [πρ]οεγράψατο Ἀπ[- ca. 9 - - Πο-]
 [λυ]άνθου (?) ὑπὲρ Πο[σειδωνίου τοῦ]
 4 [Ἀγ]αθήνορος Κιανο[ῦ ἐπεὶ διατε-]
 [λε]ῖ ἀπαρακλήτ[ως παρέχων ἑαυ-]
 [τὸ]ν ἰδίαί τε τοῖς [ἐντυγχάνου-]
 [σι] τῶν πολιτῶν ε[ὔχρηστον καὶ]
 8 [κ]οινῇ τῷ δήμω[ι· δεδόχθαι τῇ]
 [β]ουλῇ καὶ τῷ δή[μῳ ἐπαινέσαι]
 μὲν Ποσειδώνι[ον Ἀγαθήνορος Κι-]
 ανὸν εὐνοίας ἔ[νεκεν ἦν ἔχων]
 12 διατελεῖ περὶ τ[ὴν πόλιν, δοθῇ-]
 ναι δὲ αὐτῷ π[ροξενίαν(?) καὶ εὐερ-]
 γυσίαν καὶ π[ολιτείαν(?)· τὸ δὲ ψή-]
 [φ]ισμα ἀ[ναγρ]ά[ψαι εἰς στήλην λι-]
 16 [θίνῃ] γ[ὰρ] καὶ στήσαι ἐν τῷ ἱερῷ]
 [τοῦ Ἀπόλλωνος(?) - -]

«-ias figlio di Diodotos introdusse la discussione: riguardo a quanto ha comunicato per iscritto il tale figlio di Polyanthes (?) a proposito di Poseidonios figlio di Agathenor di Cio, dal momento che si è reso utile, senza che gli fosse stato richiesto, sia in privato ai cittadini sia pubblicamente a tutto il popolo, venga stabilito dal consiglio e dall'assemblea di lodare Poseidonios figlio di Agathenor di Cio per la bene-

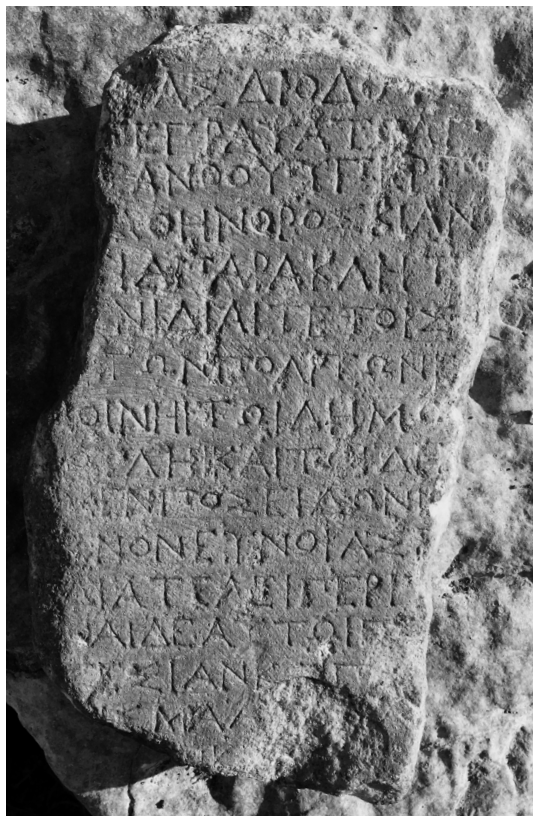


Fig. 2: Decreto per Poseidonios.

volenza che ha verso la città e di accordargli la prossenia (?), l'evergesia e la cittadinanza (?). Il decreto sia iscritto su una stele di marmo e sia collocato nel santuario di Apollo (?) -----»

Il decreto è stato trovato, reimpiegato in una struttura muraria di età imperiale, durante la ripresa delle indagini archeologiche nella zona del Kız Adası sotto la direzione di MUSTAFA ŞAHİN della università Bursa Uludağ. Parte dell'imponente struttura, accessibile via lago e dotata per questo di raffinati attracchi, era stata già vista e rilevata da PHILIPPE LE BAS che vi identificava il santuario di Apollo. Questo nuovo documento, oltre a SCHWERTHEIM – ŞAHİN cds, nr. 1, potrebbe confermare l'ipotesi identificativa, come chiarirò più avanti.⁴

⁴ Nel decreto per Andromachos (SCHWERTHEIM – ŞAHİN cds, nr. 1) si legge chiaramente il nome del demos (l. 4) e quello della divinità nel cui santuario si sarebbe dovuto esporre il decreto (l. 15).



Fig. 3: Foto da drone del santuario sul Kız Adası, la stella indica il punto di rinvenimento del decreto per Poseidonios.

Il frammento che abbiamo era parte di una stele di modeste dimensioni, a giudicare dalla lunghezza del testo, di cui rimane l'inizio e che probabilmente finiva appena dopo la parte conservata. La datazione è unicamente per via paleografica e dunque solo indicativa. Cercando confronti, l'unico esempio ellenistico sicuramente da Apollonia è il decreto per Andromachos (SCHWERTHEIM – ŞAHİN cds, nr. 1). Per CHRISTIAN HABICHT, che per primo aveva studiato l'iscrizione, si trattava del III secolo a.C., ma potrebbe avere avuto un peso l'integrazione delle feste per Antioco che lo studioso proponeva di leggere a l. 6.⁵ I due testi sembrano paleograficamente simili anche se attribuibili a lapicidi diversi (vd. tabella 1). Le somiglianze sono riscontrabili in omicron e omega, più piccoli delle altre lettere e posti a toccare il margine superiore del rigo, nel sigma, a quattro tratti, con i due esterni divergenti, nel mi con tratti obliqui che si incontrano a mezza linea e quelli verticali leggermente obliqui, nell'alpha con tratto mediano dritto e nel nu con il secondo tratto verticale leggermente più in alto di quello precedente (caratteristica più accentuata nel decreto per Poseidonios). Sono invece differenti il kappa che nel decreto per Poseidonios ha tratti obliqui più corti, mentre nell'altro sono coterminati con quello verticale, lo psi in cui il tratto verticale non supera quelli obliqui e il pi con il secondo tratto verticale sensibilmente più corto del primo. Sembra lecito concludere che i due testi siano piuttosto vicini nel tempo, con una eventuale anteriorità di quello per Poseidonios alla luce in particolare modo della forma del pi, anche se potrebbe trattarsi di varianti estetiche coeve, attribuibili ai differenti lapicidi. Per trovare un paragone databile, bisogna guardare al decreto per Korragos, di cui accetto la provenienza apolloniata e la datazione alla

⁵ COHEN 1995, 394. SCHWERTHEIM, nello studio su Apollonia di prossima pubblicazione (SCHWERTHEIM – ŞAHİN cds), fa un generico riferimento al II secolo a.C.

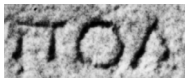
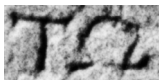
Poseidonios	Andromachos	Korragos
		
	 	
		 
		
		 
		
	 	
		

Tabella 1: Confronto paleografico tra il decreto per Poseidonios, quello per Andromachos (SCHWERTHEIM – ŞAHİN cds, nr. 1) e quello per Korragos (I.Prusa 1001).

prima metà del II secolo, più precisamente agli anni successivi alla pace di Apamea (discussione *infra*).⁶ Come descritto e discusso da MAURICE HOLLEAUX, la scrittura nel decreto per Korragos varia ampiamente sia nel modulo sia in alcuni dettagli della realizzazione delle singole lettere: l’omicron è a volte più piccolo e spostato in alto, a volte più grande, mentre l’omega è quasi sempre della stessa dimensione delle altre lettere, il pi ha la seconda gamba più o meno corta, il mi ha i tratti esterni dritti o obliqui, l’alpha ha il tratto mediano dritto o curvo/quasi spezzato. L’ecclettismo del lapidario unisce in un solo testo caratteristiche che saremmo altrimenti inclinati a considerare

⁶ Dal momento che è probabile che il decreto provenga, se non da Apollonia, da una polis non lontana da Prusa, il discorso paleografico rimane valido in ogni caso.

come indicative di una anteriorità/seriorità, tenderei pertanto a considerare il decreto per Korragos come posteriore a quelli per Poseidonios e Andromachos. Suggestisco, con molta cautela, la seconda metà del terzo secolo come terminus ante quem per la datazione per i due nuovi decreti di Apollonia.

Il testo inciso è un decreto onorario piuttosto banale. La lunghezza delle lacune a sinistra è palese grazie al margine parzialmente conservato in corrispondenza di ll. 10–14, mentre a destra si determina tramite l'integrazione certa di ll. 8 e 9. La struttura è riassuntiva: la formula di sanzione e la datazione non vengono riportate e si comincia dal nome del proponente,⁷ -ias, figlio di un tale il cui nome molto probabilmente è da integrare con Diodotos, che introduce la discussione di quanto presentato al consiglio, in forma scritta, da un concittadino, Ap- figlio di Polyanthes (?), riguardo agli onori per il ciota Poseidonios figlio di Agathenor.⁸ Se il nome dell'onorato è diffuso e poco indicativo, il patronimico, Agathenor, si trova in Ionia e particolar modo tra le colonie milesie, a Odesso, Istro e Kallatis.⁹ La provenienza dell'onorando, Cio, non può essere addotta per considerazioni cronologiche. Cio venne rifondata da Prussia di Bitinia dopo che era stata distrutta da Filippo V e prese il nome di Prusa al mare, ma l'etnico, soprattutto in documenti concernenti singoli, continuò ad essere utilizzato anche successivamente.¹⁰ Il senso delle ll. 4–8 è palese, sebbene la ricostruzione di alcuni dettagli possa variare. Tenendo presente la costruzione con participio predicativo di l. 12 e l'ampiezza delle lacune (righe di ca. 25 lettere in totale), ritengo che l'integrazione proposta per le ll. 4–8 sia quantomeno plausibile. Il parallelo, non letterale, più vicino è contenuto nel decreto per Korragos, ll. 4–9: διατελεῖ τῇμ πᾶσαν | σπουδῇν καὶ εὖνοϊαν προσφερόμενος εἰς τὸ συν|αὔξεσθαι τὸν δῆμον, καὶ κοινῇ καὶ

⁷ SWOBODA 1890, 56. RHODES, Decrees, 18–27; 484–491.

⁸ La procedura seguita consiste in una relazione scritta inviata da Ap- (l'«intervenant», secondo la terminologia di PHILIPPE GAUTHIER) al consiglio, che viene sostenuta di fronte al consiglio da -ias figlio di Diodotos, il rogatore del decreto, cfr. GAUTHIER 2005; HAMON 2009, 361 s. Considerato lo spazio a disposizione, il nome del proponente doveva essere lungo, e.g. Ἀπολλόδωρος. Questo non è sufficiente a colmare la lacuna visto che le linee sembrano quasi tutte equipollenti in lunghezza (ca. 25 lettere, contro le 22 di l. 2 integrata con Ἀπολλόδωρος vel sim.). Suggestisco quindi di integrare il patronimico Πολυάνθης (attestato, in età ellenistica, a Cizico I.Mysien Rep. 1547, col. IV l. 2): [πρ]οεγράψατο Ἀπ[ολλόδωρος (?) Πολ]υ[άν]θου (?) ὑπὲρ κτλ. L'altra possibilità è che l. 2 sia in effetti più breve delle altre e il patronimico cominci alla linea successiva, con le seguenti opzioni: Δημάνθης, Κλεάνθης, Τίμανθος, Ξεάνθος, Φάλανθος, Φίλανθος, Μέλανθος (attestato a Mileto, I.Delphinion 69, 2; 149, 9; I.Milet 1087, 6), ovvero il più breve Εὐάνθης (I.Didyma 582, 6; I.Delphinion 127, 3).

⁹ LGPN s.v.

¹⁰ Rifondazione e cambiamento di nome (Προυσίας ἀπὸ θαλάσσης o varianti): Strabo 12.4.3; distruzione: Plb. 15.22–23 (I.Kios pp. 37–40). Recente: FERRAIOLI 2022, 64; 68. Attestazioni dell'etnico nel II secolo: IG II² 9020; 9024; 9025, cfr. I.Kios, pp. 182 s., per altri esempi. Sulle ambiguità tra le varie Prusia e i relativi etnici: ROBERT, Et. anat., 230 s.; ROBERT, À travers l'Asie Mineure, 82 s. (qui menzione del ritorno al nome di Cio dopo il regno di Claudio, cfr. I.Kios, pp. 42 s.). FRASER 2009, 173 s.; 193; 361.

ἰδία τοῖς ἐν|τυγχάνουσιν τῶν πολιτῶν εὐχρηστον αὐτὸ[v] | παρασκευάζει.¹¹ L'avverbio ἀπαρακλήτως, «senza che gli sia stato richiesto», pur non essendo eccezionalmente significativo, è, nella forma aggettivale, meno consueto e compare in testi generalmente ricercati dal punto di vista retorico.¹² Subito dopo si trova la mozione, ([δεδοχθαι τῇ | β]ουλῇ καὶ τῷ δῆ[μῳ]). Tra gli onori tributati, l'unico sicuro è la definizione di evergete. La congiunzione a l. 14 indica la coordinazione di almeno due accusativi, entrambi con π come prima lettera. Il sostantivo εὐεργεσίαν potrebbe essere coordinato con questi (καὶ εὐεργεσίαν), ovvero definire il primo, in un'espressione simile a quella riassuntiva presente nelle registrazioni della concessione di prossenia o cittadinanza a Mileto (κατ'εὐεργεσίαν).¹³ L'utilizzo del sostantivo astratto per indicare la concessione del titolo di evergete è piuttosto rara nei decreti, ma non anomala.¹⁴ A parità di lunghezza, mi pare sia preferibile la sequenza di tre sostantivi coordinati, sia perché il κατ'εὐεργεσίαν risulterebbe in parte ripetitivo rispetto a quanto detto a ll. 10–11, sia perché verrebbe a definire uno solo dei due onori concessi, quando evidentemente entrambi nascevano dal fatto che Poseidonios si era comportato da evergete. Per quanto riguarda i due onori restanti, le possibilità sono tre, equipollenti come lunghezza: προξενία, πολιτεία e προεδρία.¹⁵

L'integrazione del santuario di Apollo come luogo di esposizione del documento (ll. 16–17: ἐν τῷ ἱερῷ | τοῦ Ἀπόλλωνος) nasce dal confronto con il decreto per Andromachos.¹⁶ La struttura (fig. 3), imponente e ancora in gran parte da indagare, era stata descritta da LE BAS che ne proponeva una datazione alla fine del III secolo a. C. e ipotizzava fosse un tempio per il Sole (pp. 39s.). Il complesso è oggi raggiungibile via barca durante tutto l'anno, mentre nella stagione calda i locali garantiscono che è possibile recarvisi anche a piedi, percorrendo un sentiero semipaludoso. Il fatto che, durante l'inverno, il livello del lago si alzi fino a lambire/coprire i resti archeologici favorisce la crescita di una lussureggiante vegetazione lacustre, il che costituisce un ostacolo alla successiva ripresa delle indagini archeologiche. Non sembra eccessivamente imprudente, pur nella consapevolezza che si tratta di un'ipotesi, considerare che un decreto onorario come quello per Poseidonios, trovato reimpiegato nei resti del

¹¹ Εὐχρηστος; ROBERT, *Et. anat.*, 234 n. 2.

¹² I.Délos 1519, 27–28 (153/152); IG XII 4 1, 109, 8 (II s. a. C.); REG 11, 1898, 258–266, l. 27 (Alabanda, II secolo a. C.); I.Magnesia 53, 64 (Clazomenai, 208/207), cfr. RIGSBY, *Asyilia*, nr. 102; I.Priene 64, 43 (ultimo quarto II secolo a. C.). L'avverbio compare in IGLS 3, 2, 1183, A 10.

¹³ I.Milet 1057, 2 (cfr. GÜNTHER 1988, 394); 1062, 2 (concessione di politeia); 1066, 5; 1067, 4; 1069, II, 5–6; III, 3–4 (prossenia).

¹⁴ I.Kaunos 14; I.Rhodische Peraia 701; I.Erythrai Klazomenai 117; I.Ilion 23, 6.

¹⁵ Per prossenia ed evergesia cfr. GAUTHIER 1985, 18–24. È molto probabile che la prossenia fosse il primo dei tre onori concessi, rimane da stabilire se il terzo fosse la proedria o la politeia. Sappiamo che la concessione della cittadinanza comportava due sedute dell'assemblea popolare (SAVALLI 1981; GAUTHIER 2001; HABICHT 2002) e si concludeva con l'iscrizione in una tribù, procedura di cui non c'è traccia nel decreto per Poseidonios, tuttavia il carattere fortemente riassuntivo del testo mi pare che non consenta di addurre questa argomentazione.

¹⁶ SCHWERTHEIM – ŞAHİN cds, nr. 1, l. 15: καὶ στήσαι ἐν τῷ ἱερῷ τοῦ Ἀπόλλωνος κτλ.

santuario, fosse esposto nello stesso luogo in cui era prevista la collocazione di quello, tipologicamente analogo, per Andromachos e concluderne che i resti sul Kız Adası, sede di esposizione originaria del decreto per Poseidonios, fossero del santuario di Apollo. L'importanza del dio per Apollonia, proclamata dalla stessa città (cfr. I.Delphinion 155), trova senz'altro riscontro nell'imponenza della struttura.

La domanda che ha maggiormente occupato la critica a proposito della storia di Apollonia al Rindaco riguarda la fondazione della città, con posizioni che vanno dal considerarla un'antica colonia milesia fino a identificarla con una fondazione ellenistica, seleucide o attalide. I decreti per Andromachos e per Poseidonios, pur non essendo dirimenti, mi pare che invitino a preferire l'ipotesi di una fondazione da collocare in una data alta.

In mancanza di fonti archeologiche, letterarie e documentarie, ivi incluse quelle numismatiche, per il periodo classico e alto ellenistico, la discussione si è concentrata sul decreto di Apollonia pubblicato a Mileto e datato tra il II e il I secolo a.C. (I.Delphinion 155 con I.Milet 1, p. 193 s.). Il documento venne definito da ΡΕΗΜ «romantisch», un aggettivo che potrebbe essere letto come indicante un certo scetticismo nei confronti della pretesa apolloniata di essere una colonia milesia. Senza negare che il contesto possa far sorgere dei dubbi, oggi disponiamo di numerosi studi che hanno considerato questo documento e altri affini, indagando un fenomeno che ebbe grande fortuna in età ellenistica e valutandone il significato in termini socio-politici.¹⁷ Rispetto a molti testi analoghi, colpiscono tuttavia due elementi: a) la terminologia attualizzante; b) l'insistenza sulla verità. La spedizione sotto l'egida di Apollo viene condotta εις τοὺς [κ]ατὰ τὸν Ἑλλήσποντον καὶ τὴν Προποντίδα τόπους (Il. 13–14) e i barbari che vi abitano vengono soggiogati con la lancia (Il. 15: κρατήσαντες δόρατ<ι> τῶν ἐνοικούντων βαρβάρων).¹⁸ Oltre al motivo comune in età ellenistica della conquista con la lancia, la definizione geografica riprende l'organizzazione territoriale attalide.¹⁹ A proposito del racconto della spedizione colonizzatrice guidata da Apollo, l'insistenza sulla verità (b), unita alla presenza di prove (in questo caso opere storiche e altri documenti, l. 10: τὰς περὶ τούτων ἱστορίας καὶ τὰλλα ἔγγραφα), non implica quella che in termini moderni definiremmo una falsificazione *tout court*, ma suggerisce che il dato non fosse comunemente accettato e avesse per questo bisogno di essere argomentato.²⁰ In quest'ottica di «distanza» che si era venuta a creare tra Apollonia e

¹⁷ HERRMANN 1984; CHANIOTIS 1988; CURTY, Parentés; JONES 1999; MA 2003; BATTISTONI 2010. «Romantisch» in senso affettivo può essere utilizzato invece nel bel decreto di Abdera per Teos (ADAK – THONEMANN 2022).

¹⁸ Coerentemente con questa prospettiva bellica, la spedizione viene definita στρατεία (l. 17).

¹⁹ Sulla lancia, cfr. VIRGILIO 2003. Sulla divisione attalide in zone amministrative dopo la pace di Apamea: THONEMANN 2013, spec. 9–11. Cfr. le monete di Miletupolis con Miletos sulla prua armato di lancia e scudo (ROBERT, Doc. Asie Min., 345 = BCH 107, 1983, 501).

²⁰ Concettualmente è vicina la ἀληθινή συγγένεια tra Cos e un re, probabilmente del Bosforo cimmerico (CURTY, Parentés, 24e; IG XII 4, 213: Paerisades II?), avente come prova (l. 25: μαρτυρίας) forse un'opera letteraria composta dal padre del sovrano. BE 1953, p. 157: «comme

Mileto, possiamo interpretare anche il riferimento ai *χαριστήρια*, che Apollonia dichiara di voler accordare al dio (l. 21). Apparentemente non erano stati inviati nel recente passato e costituivano invece un elemento molto importante nel legame che univa Mileto/Apollo Didimeo alle colonie milesie, come è esplicitato nel decreto milesio per Cio (I.Delphinion 141, ll. 23–32): alla richiesta di uno sgravio delle *phialai* che i Cii dovevano inviare ad Apollo, i Milesi rispondono accordando, viste le straordinarie circostanze avverse, una proroga.

Il documento ha generato considerevole scetticismo e alcuni hanno dubitato della veridicità di quanto vi è riportato. Il primo a negare la fondazione milesia di Apollonia è stato JAKOB SEIBERT, sostanzialmente basandosi sull'idea che non fosse possibile per Mileto aver «dimenticato» di aver fondato Apollonia.²¹ La tesi è stata rifiutata con decisione da LOUIS ROBERT, in particolar modo in considerazione delle caratteristiche geofisiche del territorio scelto per Apollonia, che corrispondono bene a quelle delle colonie milesie, in termini di collegamento via mare e difendibilità.²² Nonostante

cette dernière [scil.: parenté] est déclarée «véritable, authentique» [...] il y a tout à parier que cette «parenté» avec les Grecs n'allait pas de soi, et qu'il s'agit d'un roi d'origine barbare hellénisé». CHANOTIS 1988, 265–267, esamina il principio di veridicità in contesti simili. EHRHARDT 1983, 45, definisce la procedura «*doch suspect*», ma l'argomentazione si basa su una supposizione non provabile: i documenti che vengono chiamati in causa non sono necessariamente milesi, come ritiene EHRHARDT, bensì potrebbero essere stati portati dagli Apolloniati, come è comune in questo tipo di procedure in cui l'onere della prova ricade sul richiedente, cfr. CURTY, Parentés, 144.

²¹ Non è cogente l'argomento al punto tre (SEIBERT 1963, 199), secondo cui la spedizione era stata guidata da Apollo e quindi era avvenuta in età mitica ed era inattendibile (cfr. ABMEIER 1990, 7: «von einem Feldzug unter Führung des Apollon von Didyma, der als ahistorisch gelten muß»). HAMMOND 1967, 113, intendeva la notizia come un'indicazione del ruolo svolto dall'oracolo di Apollo (Didimeo) al momento della partenza della spedizione. Apollo (delfico) è *archegetes* nella spedizione di Thoukles che fonda Nasso in Sicilia (Thuc. 6.3.1, con HORN-BLOWER ad loc.). Apollo e Batto sono entrambi *archagetai* a Cirene (MEIGGS – LEWIS, GHI, ll. 10; 25–26, cfr. Hdt. 4.153). Apollo come *archegetes*: RE 2, 1, 441–444 (JENNSSEN); LAMPROS 1873, 12–20. Su *archegetes*, *hegemon* e *oikistes*: MALKIN 1987, 241–250; 87 n. 412 (per Apollonia). Il parallelo più significativo per Apollonia, anche da altri punti di vista, è quello di Elio Aristide, or. 16 DINDORF, secondo cui Apollo era per Cizico, oltre che *archegete*, *ecista* vero e proprio (p. 383s.): πεπύσθαι δέ τινα ἤδη καὶ τῶν ἐν Ὑπερβορείοις οἶμαι τὸν περὶ Κυζίκου χρησμὸν καὶ τὸν μάρτυρα τῆς εὐδαιμονίας τῇ πόλει, ὃς ταῖς μὲν ἄλλαις πόλεσιν ἐξηγητὴς ἐστὶ, τῇ δὲ πόλει ταύτῃ καὶ ἀρχηγέτης. τὰς μὲν γὰρ ἄλλας πόλεις διὰ τῶν οἰκιστῶν ᾤκισεν οὓς ἀπέστειλεν ἐκασταχόσε, ταύτης δὲ ἐκ τοῦ εὐθέος αὐτὸς γέγονεν οἰκιστής. «credo che anche uno tra gli Iperborei abbia saputo dell'oracolo a proposito di Cizico e del testimone della prosperità per la città, lui che per le altre città è un interprete, per questa città è stato anche *archegete*: ha fondato infatti le altre città attraverso gli *ecisti* che ha mandato di volta in volta, di questa è stato lui stesso direttamente *ecista*». Mi chiedo se l'affermazione di Aristide a proposito del confronto con altre *poleis* sia generica e retorica ovvero possa essere letta a fianco – al netto della parzialità sottesa alla prospettiva cizicena di Aristide – di quanto affermano i Milesi/Apolloniati a proposito delle varie πόλεις ἑλληνίδες fondate nella zona di Ellesponto e Propontide sotto la guida di Apollo (I.Delphinion 155, 16–17).

²² ROBERT, OMS IV, 292–294; ROBERT, Doc. Asie Min., 501 n. 18; ROBERT, À travers l'Asie Mineure, 89–98.

l'opinione di ROBERT sembri convincente e, a rigore, l'onere della prova spetti a chi nega quanto Milesi e Apolloniati affermavano, un obbligo finora non assolto, è vero che non vi sono testimonianze su Apollonia anteriori al III–II secolo. Questo dato ha condotto a dubitare dell'antichità della polis e a supporre una sua fondazione solo nel II secolo a.C. All'interno di una serie di studi che negano l'antichità di Apollonia, quello di ANDREAS ABMEIER affronta la questione con una disamina più approfondita.²³ Partendo dalla notizia della Suda secondo cui la polis Apollonia prende il nome da Apollonide, la regina di Pergamo, madre di Eumene e Attalo, ABMEIER, pur riconoscendo che il lemma è in parte inesatto, crede che la morte di Apollonide sia stata l'occasione per rinominare un precedente insediamento di tipo militare (Miletouteichos?).²⁴ Successivamente, post 133, la città avrebbe cercato di farsi riconoscere come un'antica fondazione milesia per ottenere l'*immunitas* da parte di Roma, senza successo. Dopo la sconfitta di Mitridate sarebbe entrata a far parte del territorio di Cizico,²⁵ per ridivenire autonoma al più tardi sotto Caligola.²⁶ La *lex portorii* (l. 23) mostrerebbe infine che la città era divenuta uno snodo commerciale di una certa importanza.²⁷

Una prima obiezione agli argomenti di ABMEIER parte dalla constatazione che si ipotizzano una serie di passaggi di statuto, senza che siano esplicitati nelle fonti. Questo vale per la fondazione recente e per la perdita di libertà post mitridatica. Se proviamo a tracciare la storia della città, anche alla luce dei nuovi documenti, il quadro,

²³ RADET 1892, 11; TSCHERIKOWER 1927, 49 s. (possibile metonomasia); 179 s. (fondazione di Attalo II); JONES 1971, 36 (rifondazione attalide); EHRHARDT 1983, 44–46 (subcolonia di Cizico); ABMEIER 1990.

²⁴ Suda s.v. Ἀπολλωνιάς λίμνη· ὅτι Ἀτταλος, ὁ τῆς Ἀσίας βασιλεὺς, Νικομήδει τῷ Μονόδοντι πολεμήσας ἐκράτησε τῆς αὐτοῦ χώρας. ἀλλ' ὁ μὲν Ῥωμαίους ἐπικαλεσάμενος ἀνέλαβε τὴν ἀρχήν. Ἀτταλος δὲ τὴν ἑαυτοῦ μητέρα Ἀπολλωνιάδα μεταλλάξασαν κατὰ τὸ μέγιστον ἱερὸν Περγᾶμου κατέθετο, ὅπερ αὐτὸς ἐδείματο, τὴν τε γείτονα λίμνην αὐτῇ προσωνόμασεν. «Lago Apolloniate: Attalo, re dell'Asia, durante il conflitto con Nicomede Monodonte, si impadronì dei suoi possedimenti. Questi riprese il controllo chiamando in aiuto i Romani. Attalo invece depose la madre Apollonide, morta, presso il grande santuario di Pergamo, fondato da lui stesso, e chiamò il lago in suo onore (i.e. della madre)». I problemi che rileva ABMEIER 1990, 9, sono la confusione tra Nicomede e Prusia II, l'appoggio dei Romani per i Bitini invece che per i Pergameni, il fatto che non sia noto alcun tempio pergameno ad Apollonia.

²⁵ Strabo 12.8.10 (cfr. 12.8.11): ὑπέρκεινται δὲ τῆς Δασκυλίτιδος ἄλλαι δύο λίμναι μεγάλαι ἥ τε Ἀπολλωνιάτις ἥ τε Μιλητοπολίτις· πρὸς μὲν οὖν τῇ Δασκυλίτιδι Δασκύλιον πόλις, πρὸς δὲ τῇ Μιλητοπολίτιδι Μιλητούπολις, πρὸς δὲ τῇ τρίτῃ Ἀπολλωνία ἢ ἐπὶ Ῥυνδάκῃ λεγομένη· τὰ πλείστα δὲ τούτων ἐστὶ Κυζικηνῶν νυνί. Traduzione: «oltre il lago Dascilite, ce ne sono altri due grandi, l'Apolloniate e il Miletopolite; presso il Dascilite si trova la città di Dascilio, presso il Miletopolite la città di Miletopolis, presso il terzo la città chiamata Apollonia; la maggior parte di queste zone appartengono adesso a Cizico». La testimonianza di Strabone non consente di stabilire con certezza se e in che misura Apollonia fosse coinvolta nelle espropriazioni a favore di Cizico, dal momento che è la città più distante da Cizico, verso ovest, tra le tre menzionate.

²⁶ I. Mysien Rep. 2358.

²⁷ Vedi Customs Law of Asia.

sebbene lacunoso, è coerente e descrive una città che svolge un ruolo importante, specialmente grazie alla sua posizione strategica. La notizia della Suda non è solo viziata da alcune confusioni, ma non dice nulla sulla fondazione della città, limitandosi a parlare del lago, che avrebbe preso il nome da Apollonide.²⁸ Il nuovo decreto per Poseidonios di Cio, come quello per Andromachos, indicano al contrario una città con delle caratteristiche analoghe a quelle delle poleis greche coeve. È suggestivo il fatto che Cio sia una colonia milesia, ma naturalmente potrebbe trattarsi di un caso. La presenza di Apollo, e non di Apollonide, sembra inoltre connotare la polis, che espone i propri decreti onorari nel santuario del dio, identificabile con grande probabilità con la struttura del Kız Adası.

In base a quanto discusso finora e accettando che il decreto per Korragos provenga da Apollonia e si dati al decennio successivo alla pace di Apamea, possiamo tracciare il quadro seguente.²⁹ La città, fondazione milesia, si trovò sotto il dominio seleucide fino a quando i Romani non la assegnarono ad Eumene nel 188 (la παράληψις τῆς πόλεως, I.Prusa 1001, l. 8). Apollonia, già provata dal conflitto, continuò a soffrire durante gli anni in cui Eumene II e Prusia I si affrontarono (I.Prusa 1001, ll. 12–13: ἐνδεῶς τε ἀπαλλασσόν|των τῶν πολιτῶν διὰ τὸν πόλεμον). Le difficoltà di Apollonia erano sia dirette, dal momento che si trovava in mezzo ai due contendenti, sia indirette, dal momento che la zona contesa era quella dei Misi e dell'interno, da dove veniva il rinomato legname, nel cui commercio ROBERT individuava una probabile fonte della prosperità apolloniata.³⁰ L'intervento di Korragos, stratego dell'Ellesponto, era stato quindi vitale e ci si può chiedere se la vicinanza tra di lui e Apollonia, oltre che da possibili proprietà nei dintorni, non dipendesse dal fatto che la città svolgeva un ruolo nella amministrazione pergamena.³¹

²⁸ Come già notato da COHEN 1995, 393. Se il decreto per Andromachos (SCHWERTHEIM – ŞAHİN cds) precedesse la pace di Apamea, avremmo certezza dell'esistenza della città e del suo nome, dato che vi compare il demos degli Apolloniati (l. 4).

²⁹ Korragos: HOLLEAUX 1924; I.Prusa 1001; Schenkungen 242 E. La provenienza da Apollonia è accettata da SAVALLI 2001, 81; 90; CAPDETREY 2007, 421 n. 115. Posizione neutrale in THONEMANN 2013, 15; 24; THONEMANN 2021, 231.

³⁰ Per il quadro storico e la cronologia è ancora valido HABICHT 1956, con l'eventuale precisazione cronologica di DMITRIEV 2007 (conflitto scoppiato nel 186 o 185 e concluso nel 183 a.C.). Una lucida sintesi degli eventi e dei problemi in WÖRRLE 2009, 426 n. 74. Per quanto riguarda la zona interessata, vale a dire la regione dei Misi, SCHWERTHEIM ha mostrato 1987 in I.Hadrianoi Hadrianeia che la Misia in questione era la Olimpene, intorno al monte Olimpo, soprattutto a sud/sudovest (a nord est era stata fondata Prusa nel 188). Le sue conclusioni, in questo frangente, sono accettate da SAVALLI 2019, 220–223, che giustamente nota come il coinvolgimento della zona a sud sia testimoniato da un'iscrizione di Aizanoi (LAFFI 1971). Liv. 37.52.2 menziona le foreste reali della Misia, per il legname Theophr. Hist. Plant. 5.8.2. ROBERT, Doc. Asie Min., 139–144 (= BCH 102, 1978, 443–448); ROBERT, À travers l'Asie Mineure, 89–98; ROBERT, OMS IV, 292–293 (MULLIEZ 1982: trasporto legname).

³¹ Su Korragos come grande proprietario: BENGTON 1944, 224s.; SAVALLI 2001, 88. Per nuovo materiale sul topos Ellesponto: THONEMANN 2021, 221–224 (monetazione destinata a Pergamo). Se Apollonia era la sede di Korragos in quanto amministratore della zona Ellesponto,

La comparsa di Apollonia come centro di controllo doganale nella *lex portorii* non sarebbe quindi un momento di ripresa dopo una precedente condizione svantaggiata, ma, pur nelle alterne vicende storiche, l'ennesima conferma della sua importanza.³²

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
Università di Pisa
via dei Mille 19
56126 Pisa
Italia
Filippo.Battistoni@unipi.it
ORCID 0000-0001-6438-1621

Bursa Uludag Üniversitesi
Fen-Edebiyat Fakültesi
Arkeoloji Bölümü
16059 Görükle – Bursa
Türkiye
mustafasahin@uludag.edu.tr
ORCID 0000-0001-5153-1918

Crediti d'immagine

Fig. 1: © Harita Genel Müdürlüğü (con modifiche).

Fig. 2, 3: © Apollonia a. R. Kazı Başkanlığı. Foto: MUSTAFA ŞAHİN.

Tabella 1: colonna sinistra: © Apollonia a. R. Kazı Başkanlığı. Foto: FILIPPO BATTISTONI. – colonna centrale: © D-DAI-IST-Inv-024618. Foto: WOLFGANG MÜLLER-WIENER. – colonna destra: © Museo Archeologico Bursa. Foto: SENCER ŞAHİN.

Bibliografia

- ABMEIER, A., Zur Geschichte von Apollonia am Rhyndakos, in E. SCHWERTHEIM (ed.), *Mysische Studien*, 1990, 1–16.
- ADAK, M. – THONEMANN, P., *Teos and Abdera. Two Cities in Peace and War*, 2022.
- BATTISTONI, F., *Parenti dei Romani – Mito troiano e diplomazia*, 2010.
- BENGTSON, H., *Die Strategie in der hellenistischen Zeit. Ein Beitrag zum antiken Staatsrecht*, vol. 2, 1944.
- CAPDETREY, L., *Le pouvoir séleucide. Territoire, administration, finances d'un royaume hellénistique (312–129 avant J.-C.)*, 2007.
- CHANOTIS, A., *Historie und Historiker in den griechischen Inschriften*, 1988.

la definizione nel decreto milesio εις τοὺς | [κ]ατὰ τὸν Ἑλλήσποντον καὶ τὴν Προποντίδα τόπους sarebbe particolarmente azzeccata. Sulla definizione di Ellesponto nel corso dell'antichità è stata condotta una tesi di dottorato in cotutela tra Scuola Normale di Pisa e École Pratique des hautes Études da LEON BATTISTA BORSANO, sotto la direzione di ANNA MAGNETTO e DENIS ROUSSET.

³² Una delle caratteristiche salienti di Apollonia è costituita dalle mura di cinta. Quanto vediamo è una risistemazione bizantina, che insiste sulla cinta ellenistica. GEOFFROY DE VILLEHARDOUIN elogiava le difese della città del suo tempo (1199–1203) che la rendevano uno dei forti meglio difendibili (*La conquête de Constantinople*, ed. E. FARAL, Paris 1961, par. 320): «on leur rendit le Pumenienor [Poimanenon], qui était un château très fort, et le Lupaire [Lopadion], qui était une des meilleures cités du pays, et le Pulinach [Apollonia], qui était assis sur un lac d'eau douce, un des châteaux les plus forts et des meilleurs qu'on eût à chercher.»

- COHEN, G. M., *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands, and Asia Minor*, 1995.
- DMITRIEV, S., Memnon on the Siege of Heraclea Pontica by Prusias I and the War between the Kingdoms of Bithynia and Pergamum, *JHS* 127 (2007), 133–138.
- EHRHARDT, N., *Milet und seine Kolonien. Vergleichende Untersuchung der kultischen und politischen Einrichtungen*, 1983.
- FERRAIOLI, F., *Un'area di frontiera. La Bitinia dall'età arcaica all'età ellenistica*, 2022.
- FRASER, P. M., *Greek Ethnic Terminology*, 2009.
- GAUTHIER, PH., *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IV^e–I^{er} s. av. J.-C.). Contribution à l'histoire des institutions*, 1985.
- GAUTHIER, PH., *Les assemblées électorales et le calendrier de Samos à l'époque hellénistique*, *Chiron* 31 (2001), 211–228.
- GAUTHIER, PH., *Trois exemples méconnus d'intervenants dans des décrets de la basse époque hellénistique*, in P. FRÖHLICH – CH. MÜLLER (eds.), *Citoyenneté et participation à la basse époque hellénistique*, 2005, 79–93.
- GÜNTHER, W., *Milesische Bürgerrechts- und Proxenieverleihungen der hellenistischen Zeit*, *Chiron* 18 (1988), 383–420.
- HABICHT, CH., *Über die Kriege zwischen Pergamon und Bithynien*, *Hermes* 84 (1956), 90–110.
- HABICHT, CH., *Die Ehren der Proxenoï: Ein Vergleich*, *MH* 59 (2002), 13–30.
- HAMMOND, N. G. L., *A History of Greece to 322 B.C.*, 1967².
- HAMON, P., *Démocraties grecques après Alexandre. À propos de trois ouvrages récents*, *Topoi* (Lyon) 16/2 (2009), 347–382.
- HERRMANN, P., *Die Selbstdarstellung der hellenistischen Stadt in den Inschriften: Ideal und Wirklichkeit*, *Πρακτικά τοῦ ἡ' Διεθνoῦς Συνεδρίου Ἑλληνικῆς καὶ Λατινικῆς Ἐπιγραφικῆς, Ἀθήνα, 3–9 Ὀκτωβρίου* 1982, 1984, I, 108–119 (= P. HERRMANN, *Kleinasien im Spiegel epigraphischer Zeugnisse*, 2016, 657–670).
- HOLLEAUX, M., *Inscription trouvée à Brousse*, *BCH* 48 (1924), 1–57.
- JONES, A. H. M., *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, 1971.
- JONES, C. P., *Kinship Diplomacy in the Ancient World*, 1999.
- LAFFI, U., *I terreni del tempio di Zeus ad Aizanoi*, *Athenaeum* 49 (1971), 3–53.
- LAMPROS, S., *Τὰ κατὰ τοὺς οἰκιστὰς τῶν παρ' Ἑλλήσιν ἀποικιῶν καὶ τὰς αὐτοῖς ἀπονεμομένας τιμὰς καὶ προνομίας* (*De conditorum coloniarum graecarum indole praemiisque et honoribus*), *Diss. In. Lipsia* 1873.
- MA, J., *Peer Polity Interaction in the Hellenistic Age*, *P&P* 180 (2003), 9–39.
- MALKIN, I., *Religion and Colonization in Ancient Greece*, 1987.
- MULLIEZ, D., *Notes sur le transport du bois*, *BCH* 106 (1982) 107–118.
- RADET, G., *De coloniis a Macedonibus in Asiam cis Taurum deductis*, 1892.
- SAVALLI, I., *La clausola «ἐν τοῖς ἐννόμοις χρόνοις» nei decreti greci di cittadinanza d'età ellenistica*, *ASNP ser. 3, vol. 9, no. 3* (1981), 615–640.
- SAVALLI-LESTRADÉ, I., *Les Attalides et les cités grecques d'Asie Mineure au II^e siècle a.C.*, in A. BRESSON – R. DESCAT (eds.), *Les cités d'Asie mineure occidentale au II^e siècle a.C.*, 2001, 77–91.
- SAVALLI-LESTRADÉ, I., *Le frontiere del regno di Pergamo dopo il trattato di Apamea: amici e nemici antichi e nuovi (188–166 a.C.)*, in L. PRANDI (ed.), *EstOvest. Confini e conflitti fra Vicino Oriente e mondo Greco-romano*, 2019, 213–242.
- SCHWERTHEIM, E. – ŞAHİN, M., *Apollonia am Rhyndakos. Testimonien und Inschriften bis in byzantinische Zeit*, in corso di stampa.
- SWOBODA, H., *Die griechischen Volksbeschlüsse. Epigraphische Untersuchungen*, 1890.
- THONEMANN, P., *Attalid Asia Minor: Money, International Relations and the State*, 2013.
- THONEMANN, P., *Cistophoric Geography Revisited*, in A. MEADOWS – U. WARTENBERG (eds.), *Presbeus: Studies in Ancient Coinage Presented to Richard Ashton*, 2021, 221–237.

TSCHERIKOWER, V., Die hellenistischen Städtegründungen von Alexander dem Großen bis auf die Römerzeit, 1927.

VIRILIO, B., Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica, 2003.

WÖRRLE, M., Neue Inschriftenfunde aus Aizanoi V: Aizanoi und Rom I, *Chiron* 39 (2009), 409–444.

Der CHIRON wird jahrgangsweise und in Leinen gebunden ausgeliefert.
Bestellungen nehmen alle Buchhandlungen entgegen.

Verlag: Walter de Gruyter GmbH, Berlin/Boston

Externes Fachlektorat: Frank Zimmer, Berlin

Druck und buchbinderische Verarbeitung: Beltz Grafische Betriebe GmbH, Bad Langensalza

*Anschrift der Redaktion: Kommission für Alte Geschichte und Epigraphik des
Deutschen Archäologischen Instituts, Amalienstr. 73b, 80799 MÜNCHEN, DEUTSCHLAND
redaktion.chiron@dainst.de*